

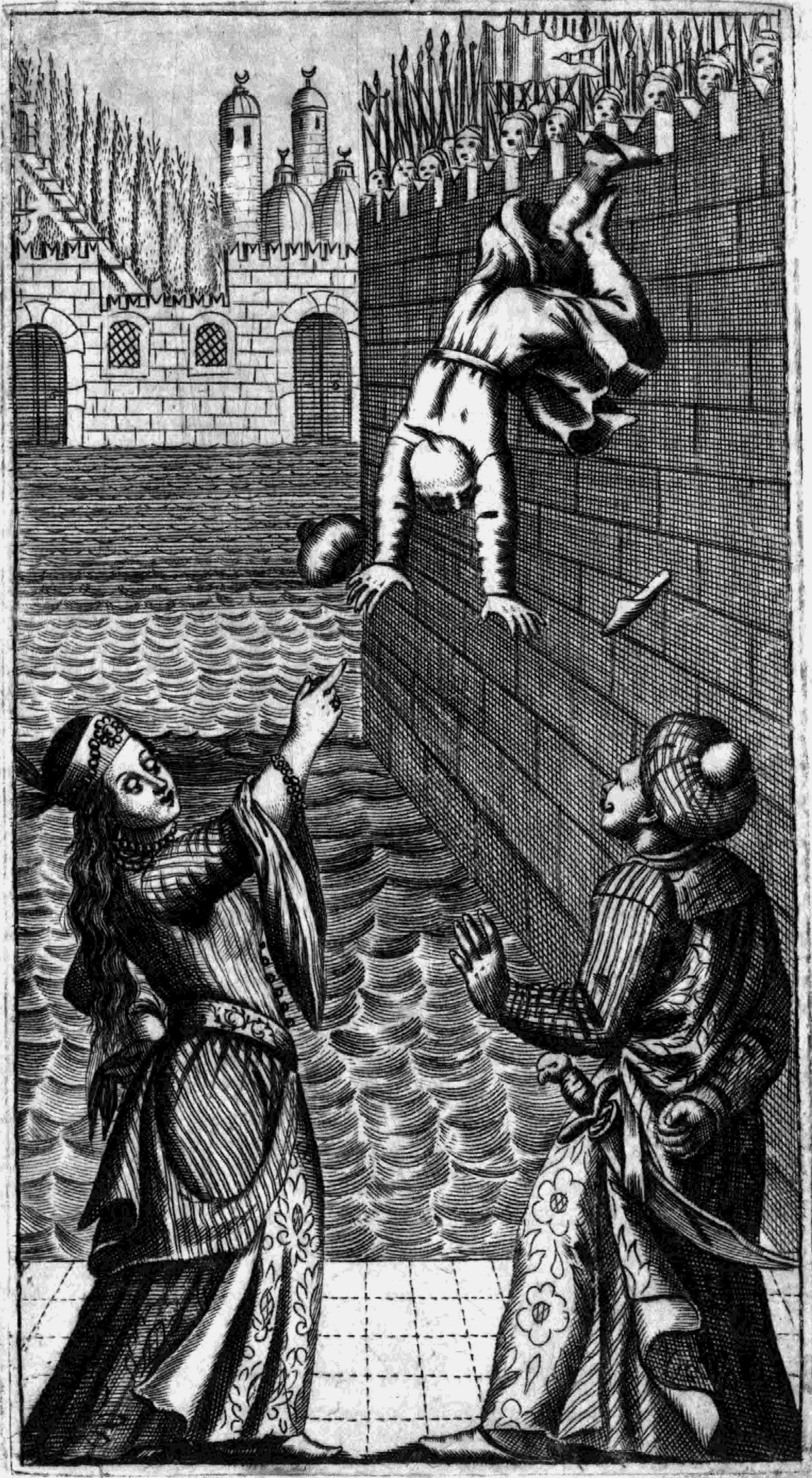
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

612

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
1256
MILANO
BIBLIOTECA BRAIDENSE



L'
ARIOBARZANE

Dramma per Musica

Da Rappresentarsi nel nouif-
simo Teatro Mantica.

L' ANNO M. DC. LXXXV.

CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

PIETRO GRIMANI

Luogotenente Generale
della Patria del Friuli.



VENETIA, MDCLXXXV.

Appresso Giacomo Ferretti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI



ILLVSTRISSIMO,
E T
ECCELLENTISSIMO
SIGNORE.



SOTTO gli Auspi-
cij felici del Glorio-
so Nome di V. E.
brama rintracciar
la sua sorte il presen-
te Dramma . E ben è di douere,
che questi Fogli all' E. V. con-
crarsi sospirino , mentre deuono
publicarsi sopra la Scena di que-
sta Metropoli, nella quale al pre-
sente viene adorata, come Nume
Tutelare da' Popoli ; quali legati
dalle doti dell'Animo Regio di
V. E. altro non bramerebbero

A 2 per

per loro somma felicità, che poter eternamente esser retti sotto l' Aura del vostro Impero. Gradisca la di lei generosità d'accogliere questo Tributo, il quale benchè picciolo, può nondimeno, innalzato al gusto del suo gradimento, rendersi illustre, come appunto dal Sole vengono innalzati i vapori della Terra alla chiara Regione dell'Aria; acciò in vn punto medesimo possa il mio Nome, fastoso del Titolo di seruo dell' E. V. manifestarsi al Mondo tutto esaltato con quella riueranza, che mi costituisce per sempre

Di V. E.

Vdine li 26. Decembre 1685.

Humiliss. Deuotiss. & Oblig. Seru.

Felice Caualli.

AR-

ARGOMENTO.



ARIOBARZANE Rè degli Assirij fù vn Mostro di sfrenata libidine, che viuesse al suo tempo. Non si vergognò lasciarsi vedere filare trà le sue Donzelle le porpore, e trattar disolutezze d'amore. Non potendo gli Assirij tollerare l'attioni d'vn Monarca sì indegno; sotto il Capo, e guida di Cleomedonte Generale de' Medi, ch' à fauor suo militaua, e di Eteocle Duce Assiro Amico di Cleomedonte, si ribellarono al suo Scettro. Vedutosi Ariobarzane vinto, e circondato dall'Armi de' congiurati Ribelli, disperando la propria salute, si diede coraggiosamente la morte. Per lo che vsurpata la Monarchia degli Assiri, fù dal medesimo Cleomedonte in Media trasportata.

Di quello si finge.

Che Ariobarzane fatta rapire Floristella Nobilissima Donzella Assira, la violasse con promessa di farla sua sposa.

Che Cleomedonte già Amante di Floristella,

A 3

stella,

Nella, dopo il ratto della medesima viuesse lontano dalla Corte, in vn suo delizioso Palazzo in Villa.

Che Florinda Favorita del Rè tentasse tutte l'arti possibili per diuenir sua Sposa, e Regina ad esclusione di Floristella.

Che di Florinda viuesse inuaghito Eteocle Duce Assiro.

Sù la base di questi supposti verisimili vien stabilito l'intreccio del Dramma, à cui porge il Nome **Ariobarzane.**



PER.

PERSONAGGI.

Ariobarzane Rè degli Assirij.

Floristella Principessa amante di Cleomedonte.

Florinda Favorita del Rè.

Cleomedonte Generale Amante di Floristella.

Eteocle Duce Assiro Amante di Florinda.

Lidia Damigella di Floristella.

Rosmillo Paggio d'honore di Florinda.

Terfite Schiauo Persiano di Cleomedonte.

Due Damigelle Favourite del Rè.

Arcieri con Ariobarzane.

Guerrieri con Cleomedonte.

Soldati con Eteocle.

PROLOGO.

Venere, Cerere, e Bacco in Macchina.

Dopo il Secondo Atto

La Vittoria con due Guerrieri in Macchina, quali combatteranno con vn Leone.

A 4 SCE.

S C E N E.

A T T O P R I M O.

Giardino di Venere.
Guardaroba Regio.
Palazzo di Cleomedonte in Bo-
sco.
Appartamento di Florinda.

A T T O S E C O N D O.

Bagno Reale.
Anfiteatro.
Giardino con Fontane, e Statue.

A T T O T E R Z O.

Appartamenti di Floristella.
Loggie Reali.
Salone con apparato di Mensa.

La Scena si Rappresenta in
Babilonia.

PRO.

P R O L O G O

Venere, Cerere, e Bacco.

Nell'alzar della Tenda compari-
ranno in Macchina.

Ven.



V T T A lieta à voi mi porto
Cari fior, gemme del Prato.
Sol trà voci gode, e festeggia
Questo core innamorato.

Tutta, &c.

L'Assiro Monarca

Già ch'ei non pensa
Sol ch'ad innalzarmi
Trofei d'amanti salme
Meco Deità venite
Dimille Cori a riportar le Palme?

Cer. Io soua laute Menfe
Condir saprò gli affetti.

Bacco. Ed io spargendo
Di soau Liei gli erranti Amori
Ebri farò delle tue gioie i Cori.

Cer. Non sempre di speranza
Si deue alimentar
Ne l'Alme Amor:
S'appresti in abbondanza
Quanto può dilettrar
Amante Cor.

Non sempre, &c.

Ven. Abolirò ne' fogli di Cupido
Ogni legge seuera.

Bac. Non v'è tormento, oue il mio Tirso impera,

Chi

A 5

10 P R O L O G O .

Chi seguace di Bacco si fa
Che sia martire, non proua, non sa.
Di dolce veleno
Lo rendo ripieno
Che solo a gioire
Fomento li dà.

Chi seguace &c.

Ven. O fortunato giorno, in cui può ogn'vno
Al fluttuante cor sperar conforto
Se da trè Numi è ricondotto al Porto.
Oggi voglio insegnarui à goder
Belle Dame innamorate.
Preparateui pur à i piacer
Che vo' farui felici, e beate.
Oggi, &c.



O T T A 11
ATTO PRIMO
SCENA PRIMA.

Guardaroba regio.

Ariobarzane, *Lidia* con due Damigelle,
che ricamano.

Ariob. Eggo amor, che di mè ride;
Ma sè Alcide
Per vn Volto anco filò,
Ogni Amante dir ben può
Che tiranna è là Beltà.
Per Amor, che non si fa.

Ma di stringermi ò Care omai cessate
Per allacciarmi il Core
Altri nodi sul Grin vi pose Amore.

Lid. Godi pur fino che puoi
Giouanetto Amante Rè.
Vola il tempo, e i piacer suoi
Struggerà l'erà noiosa,
Bianco Crin, guancia di rosa
In Amor non trouan fè.
Godi, &c.

Ariob. Sù quegli Ostri si viuaci
Mille Baci
Io vi vo' dar
Per beate

A 6 Vr

Vn'Alma, e vn Core;
Non si proua
In amor piacer maggiore
Che baciato ribaciar.
Sù quegli Ostri &c.

SCENA SECONDA.

Floristella, Ariobarzane.

Florist. Chi bacierai?

Ariob. Floristella

Florist. Mio Rè, come a Floristella

Penlar mai puoi, se trà lasciui arnesi

Qui trà Assire Donzelle

Or ti ritrouo a l'Amor mio Rubelle?

Ariob. Io rubelle al tuo Amor? bella t'inganni

Con queste io scherzo, e te da vero adoro.

Florist. Se d'Imeneo la Face

Giammai risplenderà.

L'Alma, che non hà pace

Sempre pauenterà.

Ariob. Mia Sposa hoggi farai

Donami vn bacio. *Florist.* O questo nò.

Ariob. Hoggi ti stringerò Sposa al mio petto.

Florist. Oggi mio Rè baciarti anch'io prometto.

SCENA TERZA.

Florinda, Floristella, Ariobarzane,

Rosmillo.

Florin. T V il mio Nume baciari

Florist. Questi tuo Nume

Che

Che fauelli impudica?

Florin. Temeraria che si

Florist. Chiudi quel labro.

Florin. Tù leggi a me?

Florist. Sì audace?

Ariob. Acquetateui ò Care

Florist. Mio Rè) deh volgi

Florin. Mio Sol)

Florist. A questo Cor che langue) vn guardo pio,

Florin. A quest' Anima e sangue)

Florist. Vita) mio Rè, Idolo mio,

Florin. Sposo)

Ariob. Belle quant'io vi adori

Chiedetelo al mio Cor, che auuampa, & arde

Ambe vi accolgo, & amo

Ambe care mi siete, ambe vi bramo.

Florin. Non è questa ò Rè la fede

Che giurasti tù al mio Amor;

Folle è ben colei, che crede

A i sospiri del tuo Cor,

Non è &c.

Florist. Non è questo il dolce foco,

Che mostrasti hauer in sen;

D'ogni bel ti prendi gioco

Cangi affetti in vn balen.

Non è questo &c.

SCENA QVARTA.

Ariobarzane, Florinda, Rosmillo.

Ari. piano R Olmillo. *Ros.* Signor. *Ari.* Trà l'òbre

à Ros. Della notte vicina

Scorta Floristella a miei Tetti.

Ros. Intesi

Ariob. Io voglio sù le Piume del Letto
L'ira placar, che la mia Diua hà in petto
Si volge à Florinda, quale finge di piangere.
Florinda tù piangi? *Florin.* Oh Dio.
Ariob. Bella non lacrimar: sana il dolore
Altre hanno i baci, e tù possiedi il Core,
Scherzerò con mille Vaghe
Ma tè sola adorerò
Alla Scen. Cento strali, e cento piaghe
Nel mio sen, portar non sò.
Scherzerò &c.

SCENA QUINTA.

Florinda, Rosmillo.

Florin. **V**A lusingami pur con l'arti mie
Superar ben' saprò le tue bugie.
Ma tù mi suela - *Ros.* E che? *Florin.* Ciò che in
Ti disse il Rè. *Ros.* M'impose (disparte
Che in questa notte Floristella
Guidi a suoi tetti.
Florin. Intesi il tutto a pieno
Quest'è l'ardor, che per me nutre in seno.
Ros. Dal volubile suo Core
Dimmi tù che puoi sperar?
D'ogni Bella s'innamora
E vorria poter ogn' hora
Cento Belle alfin cangiar?
Dal volubile, &c.

SCE

SCENA SESTA.

Florinda.

PEr arriuar di Babilonia al Trono
Farò cader chi con audace orgoglio
Tenta inuolarmi, e le speranze el Soglio.
Quante frodi insegna Amore
Tutte, tutte adoprerò.
Mà se vincer non potrò,
Risuegliar ira, e furore
Nel mio Petto io ben saprò.
Quante &c.

SCENA SETTIMA.

Palagio di Cleomedonte circondato da
vn Bosco. Cleomedonte.

Misero, e che più spero? (resta
Fatt'è Floristella d'altrui, deh homai' ar-
E più non vaneggiar folle pensiero,
Misero, e che più spero?

SCENA OTTAVA.

Terfite, Cleomedonte.

Ter. **S**ignor, Signor. *Cle.* Terfite
Ter. Startuttu in prontu, ogn'vn ti aspetta
Per Caccia cominciar.
Cle. Ah ch'inuano col diletto
Della Caccia io procuro

Quel-

Quella fiamma temprar, che m'arde il petto.

Ter. Allegru ti star

Che mi ritrouar
Conforto al tuo Cor
Se ti preparar
Denuri, mi far
Contentu in amar

Allegru &c.

Cleo. Ah mi sforza vn bel Volto a lacrimar.

Ter. Al Boscu venir

Che mi far gioir
Di tua Bella nel sen
E fermo tenir
Perche nò fuggir
Il Caro tuo Ben.

Al Bosco &c.

Cle. Mà chi è costui, che con i lumi fissi
Sopra d'vn foglio, e con pensier sospeso
Ver noi sen viene?

Ter. A mè par Eteocle

Cleo. E desso sì, parti, e m'aresta

L'arco, e li strali, vâ ch'io quì t'attendo

Ter. Prontu vbedir

SCENA IX.

*Eteocle con vn foglio nelle Mani
Cleomedonte.*

Eteo. **C**He dite pensieri

Che mai risoluate (come

Cle. Eteocle Amico. *Et.* Inuitto Cleomedonte, è

Opportun quì ti trouo. *Cleo.* E perche mai

Si sospeso ti miro? *Ete.* Io mentre al Bosco

Alla Caccia mi porto

Per temprar teco vnito il mio Cordoglio

Ri-

Ricuo oh Dio dalla mia Vaga vn Foglio.

Cle. Florinda ti scriue. *Ete.* Sì. Deh senti amico.

Legge. *del florin*

Eteocle Idolo mio

Alla Reggia ritorna. Io più non amo

Ariobarzane infido,

Di stringer al mio sen te solo io bramo.

Cle. Felice te, che corrisposto, almeno

Qualche Speme d'amor nutri nel seno.

Et. Non disperar chi sà,

Che fida anco in amor

Per te non serbi il cor

La vaga tua Beltà.

Non &c.

Cle. Che più sperar non sò.

Senza l'amato Ben

Non hò più speme in sen

Sè altrui me l'inuolò.

Che più &c.

SCENA X.

Terfite con Dardo, Cleomedonte, Eteocle

PRestu prender Signur con molte Belle
Esser giunto nel Bosco

Ariobarzana. *Et.* Chi?

Cle. Il Rè Lasciuo? *Ter.* Sì.

Cle. S'io non miro colei

Per cui de'giorni miei

Co' incessanti sospir l'ore misuro

Io di veder altra Beltà non curo.

Ter. Sù venir a cacciar

Così Rè comandar.

Cle. A caccia de' Cori

Et. A 2. Cupido anco vâ.

Da

Dà vn Crin egli prende
Le Reti, le Tende
Vezzosa beltà.
A caccia, &c.

S C E N A XI.

Terfite.

S'Amur de' Cori
A caccia andar
Mio non pigliar.
Mi scherzar con Donne tutte
Belle, e Brutte
Senza mai mi innamorar.
S'amur, &c.

S C E N A XII.

Floristella con Dardo alla mano.

Gl'è sfida la Tromba
A guerra ogni Belua,
Al suon di Bellona
Ogn'Antro risuona
Ed Echo rimbomba
In seno alla Selua.
Già, &c.

S C E N A XIII.

Cleomedonte, Floristella.

Floristella. *Flo.* Cleomedonte.
Cle. E qual propitia Stella

Quà

Quà ti conduce? *Flor.* Ai lumi del Tiranno
Io m'inuolai sol per trouarti ò Caro. *piange*
Cle. Mà perche piangi? *Flor.* In lacrime stillato
Mando il cor a' tuoi piedi,
Acciò per pena d'vn forzato errore
Conuerso in rio tù mi calpesti il Core.

Cle. Qual Cor? quel che non hai?

Flor. Perche à tè lo donai.

Cle. Ariobarzane il gode

Flor. Ei non l'hebbe giammai.

Cle. L'affetto à chi conserui?

Flor. A Cleomedonte? e tù il Core?

Cle. A Floristella. *Flor.* Son lieta.

Cle. Io fortunato.

Se da tè sono amato

Begli occhi, e labri cari

Lasciate oh Dio, ch'in voi à bearmi impari.

S'accosta per baciarla.

Flor. Ferma; il cor, l'Alma, e la Fede

Bastino à tè, dell'empio

Ariobarzane è il resto.

Cle. Ah mi schernisci

(l'abbraccia.)

Flor. Nò mio Ben già'l dissi à me conuiene

De l'Assiro Monarca esser Consorte

O' trofeo della morte.

S C E N A XIV.

Ariobarzane, Floristella, Cleomedonte.

Ario. **S**V' baciategui ò cari.

Non v'arrositate nò

Se volete ch'io parta, io partirò.

Flo. Sire. *Cle.* Mio Rè. *Ario.* Che

Dir saprete audaci

Cle.

Cle. Dirò, che già l'amai: mà quando intesi
Che per tè la scegliesti
Lasciai l'Amor, la riuerenza presi.

Ari. Quel sangue, che spargesti
A prò di mia Real Corona
A tè la vita hor dona,
Togliti à l'ira mia. *Cle.* Parto.

S C E N A XV.

Ariobarzane, Floristella.

MA tù perche ritrosa
Ricusi à vn Rè donar i baci tuoi,
A Cleomedonte ne dai, quanti dar puoi.

Flor. Scusami ò Sire equiuocò il tuo guardo,
Altri da queste labra
Sol ch' Ariobarzane
Dolci Baci d'Amor mai non haurà.

Ari. Lascia dunque bacciar la tua Beltà.

Flo. Ferma Signor, fà pria
Che risplendan festole
Del promesso Himeneo le Regal faci,
E allhora poi ti satierò di Baci.

Ariob. A tuo dispetto ti bacierò;
Allor ch'ascolto
Nel Mar ondofo
Sia il Dio del Lume
Trà molli Piume
Ti condurrò.

A tuo dispetto, &c.

Florif. Bacio rapito
Non dà piacer
Labro, ch'è auaro
Non fù mai caro

Quan-

Quando la Bocca
Baci non scocca
Pena è il goder.
Bacio, &c.

Remora disdegnosa
Il corso fermerò delle tue gioie,
Empio lasciuo, insin che tù risolua
Sù l'Altar del mio honore
Congl'Himenei sacrificar il core.

Chi sà meglio ingannar

Quella più gode.
Nella Scola d'amor
S'insogna ad ogni Cor,
Vfar la frode.

Chi sà, &c.

S C E N A XVI.

Appartamenti di Florinda.

Ariobarzane, Rosmillo.

Ari. **D**onne Belle mi piacete
alla Sce. Voglio tutte accarezzarui.
La beltà, che in voi risplende
Nel mio Cor tal fiamma accende
Che mi sforza ad adorarui.
Donne, &c.

Rosmillo. *Ros.* Signor. *Ari.* Che fà Florinda.

Ros. Nel Bagno
Scesa è ignuda à lauar sue bianche membra,
Qual Diana Nouella
In vn Ciel di Cristal sembra vna Stella.
Le sue Poppe son due Scogli
Flagellati da vn Mar di latte,
Bacia l'onda co' suoi orgogli

Del

Del bel sen le Neui intatte.
Le sue poppe, &c.

Ari. Basta non più, rimanti addio.

Ros. Nò nò scusami ò Rè, là entrar non puoi.

Ar. Perché! *Ros.* Florinda m'impone
Che delle poma, che nel sen lei porta
Qual Drago io stia a custodir la porta.

Ar. Olà. *Ros.* O me infelice.

Ar. Al Monarca d'Assiria il tutto lice.

S C E N A XVII.

Eteocle, Ariobarzane, Rosmillo.

Et. **S**ire, Signor, *Ar.* Che chiedi?

Et. Ah corri. *Ar.* E doue?

Et. A raffrenar col tuo regale aspetto
Il cieco ardir d'un popolar tumulto.

Ari. Và che deliri (goglio,
Troua Cleomedonte. Ei reprima vn tanto or-

S C E N A XVIII.

Eteocle, Rosmillo.

Et. **M**A' doue ò Rosmillo (Bagno.
Si conduce il lasciuo? *Ros.* Entro nel

Qual Ape innamorata

Nel seno di Florinda

Di sue bellezze al fiore

Vola à raccor il dolce Mel d'amore.

Et. L'ama dunque Florinda? *Ros.* Se l'ama

Et. E ciò fia ver? *Ros.* Non mento.

Et. O' Dio che sento?

Ros.

Ros. Che sì, che di Florinda tù viui acceso
Confessalo Signor. *Et.* Ah troppo hò inteso.

Ros. Se posso à tè giouar

Parla, ch'io lo farò.

Mi sento intenerir

Quando veggio languir

Alcun, ch'Amor piagò.

Se posso, &c.

S C E N A XIX.

Eteocle.

Incostante Florinda, Donna mendace
Son queste le promesse, quest'è la data fede?
Quant'è folle è colui, che in Donna crede.

Non esser sì crudele

Caro mio Ben nò nò.

Non dar tormento a l'Alma

Se brami hauer la palma

Da quel che mi piagò.

Non esser, &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Bagno Reale.

Florinda finge fuggir dal Rè. Ariobarzane, Rosmillo.

Flor. **L**asciami ò Rè. *Ar.* Placalo sdegno
Nò fuggir da chi t'adora (ò Bella
Tempra ò Cara il tuo rigor;
Quel tuo Crin, chem'innamora
Sempre più mi lega il Cor.
Non fuggir, &c.

Flo. Con questi finti vezzi
Vann' à Floristella, e à lusingarla impara.
Ar. Di Floristella, tù mi sei più cara.
Sin ch'io viuo t'adorerò.
Le catene che m'allacciano
Le Quadrella, che m'impiegano
Sul tuo Volto bacierò.
Sin ch'io, &c.

Flor. Conoscerò se il core
Corrisponde alla lingua, allor, ch'asconde
Il biondo Auriga i raggi d'or frà l'ombre
Verrò à tuoi Tetti; io sù le Regie Piume
Questa notte desio *Qui esce Floristella.*
Nel tuo seno posar, già che sei mio.

SCE-

SCENA II.

ella, Florinda, Ariobarzane, Rosmillo.
V' nel Sen del mio Sposo, e tant'ascolto

} Sire

Floristella.

inda,

gnor t'hà colto

lascia quest'empia. *Ari.* Oh Dei?

Tentando di trarlo seco.

Vieni meco Signor, se mio tù sei.

Tenta anch'ella di trarlo seco.

Per vna Frine indegna

lasciar mi vorrai. *Ari.* Nò cara.

. Ah ingrato?

est' è l'Amor?

Dou'è la Fede. *Ari.* ò Stelle

combattono il cor due troppo belle,

Vieni ò Nume adorato, e attendi al Regno;

premo à Lusso indegno

in ti perder Signor. *Ari.* Vengo.

Ah nò ferma

dell'anima mia dolce ristoro,

m'abbandoni io moro.

Seguimi non dar fede

sue scaltre lusinghe à vn vezzo finto.

Soffri in pace Florinda

che Floristella hà vinto. *parte con Floristella.*

SCENA III.

Florinda, Rosmillo.

V Anne perfida, v' co' strani modi
Tua sorte turberò, non vo', che godi.
Ah che tanto ti sdegni, à che t'affliggi?

B

Sei



Ripetizione Immagine



ATTO SECONDO
SCENA PRIM.

Bagno Reale.

Florinda finge fuggir dal Rè. Ariob.

Rosmillo.

Flor. **L**asciami ò Rè. *Ar.* Placalo
Nò fuggir da chi t'adora
Tempra ò Cara il tuo ri
Quel tuo Crin, chem' in
Sempre più mi lega il C
Non fuggir, &c.

Flo. Con questi finti vezzi,
Vann' à Floristella, e à lusingarla impar
Ar. Di Floristella, tù mi sei più cara.
Sin ch'io viuo t'adorerò.
Le catene che m'al lacciano
Le Quairella, che m'impigliano
Sul tuo Volto bacierò.
Sin ch'io, &c.

Flor. Conoscerò se il core
Corrisponde alla lingua, allor, ch'ascond
Il biondo Auriga i raggi d'or frà l'ombre
Verrò à tuoi Tetti; io sù le Regie Piume
Questa notte desio *Qui esce Florist.*
Nel tuo seno posar, già che lei mio.

SCI

SCENA II.

Floristella, Florinda, Ariobarzane, Rosmillo.

Flor. **T**V' nel Sen del mio Sposo, e tant' ascolto

Ros. } Sire

Ario. Floristella.

Florinda,

Ros. Signor t'hà colto

Flor. Lascia quest'ernpia. *Ari.* Oh Dei?

Tentando di trarlo seco.

Florin. Vieni meco Signor, se mio tù sei.

Tenta anch'ella di trarlo seco.

Florif. Per vna Frine indegna

Tù lasciar mi vorrai. *Ario.* Nò cara.

Florin. Ah ingrato?

Quest' è l'Amor?

Florif. Dou'è la Fede. *Ari.* ò Stelle

Mi combattono il cor due troppo belle,

Florif. Vieni ò Nume adorato, e attendi al Regno;

Ingrembo à Lusso indegno

Non ti perder Signor. *Ari.* Vengo.

Flor. Ah nò ferma

O dell'anima mia dolce ristoro,

Se m'abbandoni io moro.

Florif. Seguimi non dar fede

A sue scaltre lusinghe à vn vezzo finto.

Ar. Soffri in pace Florinda

Che Floristella hà vinto. *parte con Floristella.*

SCENA III.

Florinda, Rosmillo.

VAnne perfida, v' co' strani modi

Tua sorte turberò, non vo', che godi.

Ros. Ah che tanto ti sdegni, à che t'affliggi?

B

Sei

Sei pur prudente, hai pur ingegno scaltro,
Se il Rè ti sprezza, attendi ò Bella à vn'altro.
Flor. Per regnar tutto farò.

Hora placida hor seuera
Saprò fingermi in Amor;
Ferirò sagace, altera
Hor col vezzo hor col rigor
La Riuale ucciderò.
Per regnar, &c.

SCENA IV.

Eteocle, Florinda.

Ete. Florinda; *Flo.* (A tempo giunge)
M'ami ò Etocle? *Et.* E ciò mi chiedi?

Flo. A l'opre
Conoscerò de l'Alma tua gli affetti.

Et. Imponi pur, e ne vedrai gli effetti.

Flor. Odi. Se farai, che Floristella mora
Giuro trà queste braccia

Renderti ò mio bel Sol contento à pieno;
Anco ad onta del Rè m'haurà nel Seno.

Et. Che Floristella mora. *Flor.* Sì

Et. Senti ò mia Bella
Pur ch'io goda Florinda.

Morirà Floristella.

Flor. Prometto a tè il mio Amor
S'estinta ella cadrà.

Quest'Alma, e questo Cor
Fedel t'adorerà.

Prometto, &c.

SCENA V.

Eteocle.

Miserò, che promisi?
Io trafigger Floristella

L'ado-

L'adorata da vn Rè
La Dea di Cleomedonte.

E cedan pure

Il rispetto, e timor, ardir stà meco
Suenisi pur, e vinca amor, ch'è cieco.

E troppo vezzoso

Quel Volto amoroso

Ch' il cor mi ferì.

S'haurò alcuna colpa

Dirò in mia discolpa

Ch' Amor vuol così. E troppo, &c.

SCENA VI.

Cleomedonte, Tersite con Soldati.

Ariobarzane con Floristella affisso in vn Carro
tirato da huomini, e Donne in luogo publico.

Cleo. S Telle, Numi, che scorgo? ò pōpe indegne
D'vn Assi o Monarca. *Ter.* In ogni parte

Voler Ariobarzana

Esser Campion d'Amor, più che di Marte

Ari. Occhi Belli, occhi adorati

Non mi fate più languir

Vaghi Lumi Idolatrati

Serenateui al mio gioir.

Occhi belli, &c.

Florif. Gioie care, Gioie riden'i

Consolate questo Cor

Date bando a' miei tormenti,

E risplenda sereno Amor.

Gioie, &c. (Spada)

Ari. Cleomedonte. *Cle.* Alto Signor. *Ari.* Alla tua

Molto tenuto io sono

M'è il tuo Valor, e Scudo, e Base al Trono.

Cle. Il Ciel, che ti protegge

Per impiegar l'humanità a seruirti

Dà conosciuta forza à gli altrui Spirti.

A T T O
S C E N A VII.

Rosmillo, Ariob. Floristella, Cleomed. Tersite.

Ros. **S**ire, foccorso, aita
Florinda more
Per Amore,
Per tè sol perde la Vita.
Sire, &c.

Ar. Muo: Florinda? Ros. Sì. Ari. Che narri?

Ros. E le troppo ritardi *scende dal Carro.*
Pigro à partir, la trouerai tu morta.

Ari. Cleomedonte seruirai
Floristella entro la Reggia

Cleo. (O sorte) vbbidirò. Ari. Tù bella intanto
S'io quì ti lascio, il mio partir condona
Ch'io sì volo à Florinda
E pietà, non amor, che il piè mi sprona.

S C E N A VIII.

Floristella, Cleomedonte, Tersite.

Flo. **C**leomedonte Cle. Floristella, or vedi
A chi doni gli affetti

Flo. A vn Infido, à vn lasciuo, à vn Traditore.

Cle. Ma se tanto l'abborri, e perche il segui?

Flor. Perche m'obliga a ciò legge d'honore.

Ter. Signor ti non hauer sorte in Amor:

Cle. Se ben nacqui sfortunato
Bella mia ti voglio amar
Più ch'io son da te sprezzato
Più mi sento il Cor piagar,
Se ben, &c.

Flor. Se nascesti sfortunaro
Del tuo mal non ti lagnar,
Sei tù l'Idolo adorato
Benche l'Empio io deggio amar.
Se nascesti, &c.

SCE

S C E N A IX.

Tersite.

Sfortunato Signor
Mi à sue doglie doler;
Ma se ti non hauer
Con Femine fortuna
Esser follia volerne amare alcuna.

Star la Donna capricciusa
Nel seguir l'orme d'Amur.
Non ferir à ogn'vna il Cor
Occhio arcier, guancia di Rosa
Star la Donna capricciosa.

S C E N A X.

Giardino. Florinda.

Questo Cor brama vendetta.
Se tradito, se sprezzato
Fù d'Amante infido, e ingrato
Vendicarlo à mè s'aspetta.
Questo Cor, &c.

Empia Riual tù non andrai altera

Di mie cadute nò.

Mà giunge il Rè

Trà l'Erbe poserò

Fingendomi suenuta. *S'adatta trà l'Erbe.*

S C E N A XI.

Rosmillo, Ariobarzane, Florinda.

Ros. **E**ccola. Ari. Ohimè, forsi spirò?
Nò palpitante hà il Core.
fingendo toccar il petto à Florinda.

Ar. Florinda, mio Ben, mio ardore.

Anima mia, mia speme, *presso a Florinda.*

B 3

Con.

Ros. Consolati Signor, ella riuiene *Florinda finge*
 Flor. Ancor viuo? ancor Ipiro? *tornar in sè.*
fingendo languida la voce.

Ar. Mio bel Sol, mio respiro?

Flo. Sei tù mio Rè? Ar. Sì gioia mia gradita.

Flo. Erri Signor, riterba

Titoli sì amorosi

A la tua Floristella?

Ar. Oh Dio taci mia Vita.

Seco ne trasse il piè, mà non quest' Alma.

Flo. Creder ti deggio? Ari. E perche nò?

Ar. Non sà fingere questo Cor. *sorgendo in piedi*
alla S. Vieni ò bella in questo len,

E tù haurai dolce mio ben

Mille proue del mio Amor. Non sà, &c.

Flo. Pien di giubilo il Cor farà,

Darò bando à miei sospiri

Se de gli aspri miei Martiri

Tù ti muoui vn dì à pietà. Pien di, &c.

SCENA XII.

Rosmillo.

Nel amorosa scola

Quant'è scaltra costei. Donne imparate

Sol colei sà gioire

Che sagace in Amor sà più mentire.

Oggidi così và.

Chi hà più lusinghe, e frodi

I Cori in mille modi

Imprigionando và. Oggidi, &c.

SCENA XIII.

Notte. Eteocle.

Per goder l'amata Venere

Nouo Marte io diuerro

La

La Riuale ucciderò

El mio foco, entro quel Cenere

Sempre viuo io nutrirò.

Per goder, &c.

Ma hoime gente quà vien con face accesa

Trà queste folle piante

Cauto mi celerò, pronto all'Impresa.

SCENA XIV.

Cleomedonte, Floristella, Tersite con Torcio acceso.

Cle. Con quel lume ò Tersite

Allontanati. Ter. Intendo

Voler solo all'oscuro

Con Floristella restar. Cle. Parti ti dico,

Ter. Mi andar lontano, non voler altr'intrigo.

Florif. Perche il lume allontani?

Cle. Io già t'hò scorta alla Reggia

Ed è follia trà l'Ombre

Portar accesa face

Doue risplende il guardo tuo viuace.

Flo. T'intendo sì; ma in vano

Tenti la mia Costanza. Addio

Cle. Doue fuggi ò mio Cor.

Flor. Vado a miei Tetti. Cle. Arresta il piè.

Flo. Che vuoi

Cle. Donami vn' solo almen de' baci tuoi.

Flo. Ch'io ti possa baciare

Non vuol, nè brama il Cor.

A i fauori alla tua fede

Giusto premio alta mercede

Ti promette honesto amor.

Cle. Tù d'amarmi ti vanti?

Flo. T'amo quanto mè stessa

Cle. Io non ti credo

Non mi dir mai più, d'amarmi

Ch'io non sò più darti fè

B 4

Non

Non potresti tù al mio duolo,
 Mentre chiedo vn bacio solo
 Di negar questa mercè
 Non mi &c.

SCENA XV.

Eteocle con stilo nudo alla mano, Floristella.

Et. O Ra è il tempo *s'auuenta per ferirla.*
Mori. Flo. Crudo che tenti!

Lalcia cotesto Acciar empio, inhumano
*Flori. credendolo Cleomedonte gli leua lo stilo
 restando leggiermente ferita in vn braccio.*

Et. Ah ch'io perdo il Vigor, trema la mano.

Flor. O là Gente soccorso.
*Alle voci di Flo. esce Ariobarzane dalle stanze
 que era andato con Florinda con Paggi, con Torci,
 e con Soldati.*

SCENA XVI.

Ariob. Eteocle ascoso, Floristella.

Ar. O Vest'è Floristella alla voce
Et. vedendo il Re

Et. Qui il Rè? m'iuolo a gli occhi suoi veloce,
fugge inosservato,

Flor. Perfido Cleomedonte
 A chi ti diede il Core)
 Tenti il seno suonar;) trà sè
 Ma pur Amor mi impone
 Ch'io taccia, e copra il tuo misfatto ò Crudo!

Ar. accostandosi a Flor.
 Che miro oh Dio? ferita Floristella.

Flor. O Cieli. *(trà se)* *(dati.)*
 Chemai dirò. *Ar.* Sù presti. *partono alcuni sol-*
 Seguite il Reo, l'empio fellon s'arresti,

Flor. Signor ecco la Rea

Car-

Carnefice a me stessa
 Io sol da te delusa
 Per Florinda abbandonata
 Afflitta, e disperata
 Qu'uccidermi tentai.

Ar. Che facesti ò mio Nume?
 S'io là sù le tue piume

Florinda guidai. *Flo.* Che ascolto

Ar. Fù pietà lo confesso
 Che quest'anima indusse
 A ristorarle il Cor dal duolo oppresso

Flo. Intesi, e vieni poi
 Quà a lusingarmi ò Rè con vezzi tuoi.

Ar. Nò mia pupilla
 Ti giuro, e prometto
 Ribellarmi al suo affetto.

Flor. Et io creder dourò, che tù m'adori.

Ari. S'io t'adoro, Amor lo sà
 Quel Bambin, ch'a poco a poco
 De tuoi lumi al dolce foco
 Distemperando il Cor mi vā
 S'io t'adoro &c.

Flo. Sè tù m'ami io lo saprò,
 Quell'ardor, che vanti in seno
 Dal tuo Core in vn'baleno
 A sparir io non vedrò
 S'io t'adoro &c.

SCENA XVII.

Terfite, poi Rosmillo, e Lidia, Notte.

NO voler fastidi nò.
 Solo bacco mi adorar
 E in suo honor mi traccanar
 Del profecco del più bon
 Quattro grossi fiaschi al dì
 Mi sauer, che in far così

B 5 Scm.

Sempre allegro il Cor haurò
Nò voler fastidi nò

Ros. Quest'è Tersite

Lid. Prendiamoci piacer

Ros. Lascia a me il pensier

Ter. Non voler fastidi nò

Ros. Nò voler fastidi nò . Lid. fastidi nò *piano*

Ter. Ohime, quì gente parlar, *stà ascoltando*
Ne pur alcun sentir *rischiara.*

Chi va là.

Ros. Chi va là, Lid. va là (*piano*)

Ter. Amici; mi star; voi chi fete.

Ros. Voi chi fete. Lid. chi fete.

Ter. Mi esser Tersite!

Mà voi chi star huomini, ò spiriti?

Ros. Spiriti; Lid. spiriti.

Ter. Ohime! Spirti gentili

In pace lasciar, quest'Alma Tremante.

Ros. Non paentar, accostati. Ter. ohibò

Lid. Non dubitar, auuicinati. Ter. Signor nò

Ros. Di che temi? Lid. Di che paenti

Ter. Spiriti alla larga

Ros. Dammi la mano

Lid. A mè pur porgi la destra.

Ter. O che Spiriti garbati

Ros. Senti ancor noi fiam di carne

Qui Tersite gli tocca ambedue da per tutto

Ter. E vero, tè tè

Mi sempre hauer creduto

Che Spirito star tutto barbuto.

Mà questi star alla moda

Poichè pelo non hauer, Corna, nè Coda.

Ros. O là, e tanto ardisci? Lid. tanto presumi?

Ros. Perfido; Lid. Arrogante.

Ter. O via in collera non andar

Ros. Tersite. Lid. Tersite non ci conosci?

Lidia son io. Ros. Et io Rosmillo

Ter. Volea ben dir, che Spiriti non star così
Ma doue in quest' hora andar (I barbati.

Ros. Io dal Rè. Lid. Io da Florinda

Ter. All'oscuro non andar

Perch' in questi cantoni

A Caccia di carne van molti Mosconi. (addio

Lid. Rosmillo Caro. Ros. Cor mio. Lid. Ti lascio

Ros. E doue da me lungi

O Cara porti le piante

Pena è la lontananza a vn'Cor Amante.

Lid. Caro m'ami? Ros. T'adoro

Lid. Con il labro fauelli. Ros. Anzi col Cuore.

Lid. Dammi vn'amplesso ò Caro

Ros. E cento, e mille

Baci vi vo' dar, amate mie pupille.

*Qui Tersite sendo scuro si pone in mezzo,
e Ros. e Lid. l'abbracciano credendo
d'abbracciarsi loro.*

Ter. Son pur in mezzo, ò che gusto

Lid. Sin che il Cielo girerà.

Ros. Sin che l'Orbe durerà

à z Il mio Cor t'adorerà

E quest'Alma, benche piagata

Ros. Contenta) con te viuerà

Lid. Felice)

Sinche il Cielo &c.

Ter. Con queste paroline

Con questi abbraccia menti

Mi son tutto commosso

Ond'al sparir della Luna

Mi cercar fuor di quà la mia fortuna!

Senza vn poco di trastullo

Più non posso star a fè.

Vo' trouarmi qualche Amante

Che sia vaga di Sembante

Ma che poi non mi facci be be.

Senza vn &c.

Aprensosi il Proscenio si vedrà calare in lontananza
una Macchina, oue sarà assisa la Vittoria con due
Guerrieri, e poscia seguirà combattimento trà li
medesimi Guerrieri, e un Leone.

V I T T O R I A.

Trombe d'Aulonia

Bellici Cantici

Più non sonate.

Sol della Gloria

Alla Vittoria

Echi formate.

Trombe &c.

Quì li Guerrieri scendono dalla Macchina

Sù feroci Campioni

Ite pugnate

E dalla Destra arciera

Cada esanime pur l'ispida fera.

Alla guerra, alla guerra

Alla pugna sù sù.

Si fueni, s'uccida

La Fera homicida

S'abbatta l'orgoglio

Che tardasi più

Alla &c.

Quì segue il Combattimento doue resterà morto il
Leone, e i Guerrieri torneranno in Macchina.

Vittoria, Vittoria

Si rida, si canti

Con Voci giulive

Si narri, si vanti

Di tutti la Gloria

Vittoria, Vittoria.

Fine del Secondo Atto.



ATTO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza di Floristella.

Ariobarzane, Floristella.

Ario.  Punta il dì, ma da tuoi lumi
Mai non parte ò Bella il sol.
L'hore mai da te bramate
Alla S.  Delle Nozze sospirate
Spiegan già con Febo il Vol,
Spunta &c.

Più non temer già auunto


Da indissolubil nodo

Solo di te io godo.

Florif. Tù mi lusinghi il sò
Sin che mi posi in sen
Prometti a me quel Ben
Che giunger mai vedrò. Tu mi &c.

SCENA II.

Rosmillo, Ariobarzane, Floristella.

Ros.  Ire, Signor. } Vien correndo.

Ar. Parla, che arrechi. }

Ros. Florinda fuegliata a te ne viene.

Ari. Partiam mio Bene. *Flor.* Che pene?

Ros. Eccola a fè che viene.

Ar. Non temer, che trà suoi lacci


L'Alma mia più trabocchi.

Venga. Per non mirarla io copro gli occhi.

Si pone le mani a gli occhi.

Flor. Per non veder questa Medusa anch'io

Volgerò altroue il guardo.

Ar. Trouerà nel mio petto vn  glio.

Pre-

Ros. Preueggio vn bell'Imbroglia.
 All'arriuo di Florinda Ariobar. si cuopre gli occhi,
 e Floristella gli volge le Spalle.

S C E N A III.

Florinda, e detti.

Flo. Signor, ecco prostrata. *s'inginocchia*
 Alle Regie tue Pianta

Vn'Infelice, e moribonda Amante.

Florif. *ad Ar.* Dhè non mirarla ò Caro)

Florin. Mi uccideran sù questo suol le pene.

Florif. *ad Ar.* Non li creder mio Bene.

Florin. Se impotente è il mio duolo

A inuolarmi la Vita.

Cadrò incenerita

Da la fiamma d'Amor, ond'io tutt'ardo;

Mà diò Crudel, perchè mi nieghi vn guardo?

Ar. Si leua la mano dagli occhi, voltandosi verso Flor.

Florinda parti. Non più.

Florif. *ad Ar.* E sì tosto ò Signor vinto ti rendi?

Ar. Deh perdonami ò Bella, acciò tu veggia,

Che quest'Alma t'adora,

Mira a Florinda nego il guardo ancora.

Torna a coprirsi gli occhi.

Florin. Già che Crudel mi nieghi

Colle tue luci i luminosi rai *(riosa.)*

Parto da te, nè mi vedrai più mai. *parte fu-*

Ar. Nò, nò, ferma, oue fuggi ò mia speranza

Parte dietro Florinda

Florif. Ah Rè Infedel; quest'è la tua Costanza?

Ros. Cara consolati

Non sospirar.

D'vn altro Amante

Men incostante

Labra men rigide

Farai baciare, Cara, &c.

SCE

S C E N A IV.

Floristella.

Speranze ingannatrici
 Sparite dal mio fen già vi dò bando

Non spero più d'hauer fortuna amando.

Mi ribello al Dio Cupido

Più non credo a vn bel sembiante

Or, che io trouo, ch'ogni amante

È volubile, ed infido. Mi ribello, &c.

S C E N A V.

Terfite, Floristella.

Ter. Floristella.

Flor. F Olà? chi Floristella appella?

Ter. Mi chiamar nò pelar

Flor. Da me che chiedi?

Ter. Cleomedonte a te venir

Per voler riuerir. *(degno.)*

Flo. Cleomedonte? Ter. sì. Flo. Tam'osa l'in-

Ter. Di ciò ti prender sdegno?

Flo. Di al Crudel, che lontano *(rar.)*

Fugga da queste luci. Ter. Mi il tutto a lui nar-

Flor. Fermati, ascolta, dilli *(lone)*

Che venga. Ter. ò Ben. Flo. Io scoprirò al fel-

L'alta, e giusta cagion de' sdegni miei

L'attendo vò. Ter. Star bel humor costei. *parte.*

Flor. Armati di ferezza

O mio Costante Cor.

Vn raggio di bellezza

Non stempri il tuo rigor. Armati &c.

S C E N A VI.

Cleomedonte, Floristella, Terfite.

Cle. O R ch'io sò che lontano

Da queste soglie

Se

Segue il Rè Florinda, ond'io
Mouo a inchinarti il piè, Idolo mio.

Flo. Menti, come

Amar mi puoi, mentre suenar mi tenti?

Cle. Che vaneggi? io suenarti? quando mai
Tali barbarie v'hai?

Flo. Nel giardino real dimmi frà l'ombre
Chi mi assalì con questo ferro? prendi.

Gli porge lo Stilo tolto à Eteocle.

Cle. Io reo di tal eccesso? mio questo ferro?

Ter. Nò suo non star? prender ti error.

*Cleom. osserva lo stilo, e vede il nome di Eteocle
intagliato sopra d'esso*

Cleo. Bella t'inganni, ah leggi

Qual nome oh Dio stà nell'acciar scolpito
*Rende lo Stilo à Flori. qual stupida vi legge il
nome d'Eteocle.*

Flo. Eteocle. *Ter.* Tuo amico? *a Cle.* *Cle.* Sì

Flo. Che ascolto? *Cleomedonte,* oh Dio
Perdona i miei sospetti

Cleo. Ah se fida prometti a questo Core

Volger i rai di tua beltà diuina

Oggi certo sarai, sposa, Regina.

Flo. Come sposa, e Regina? io non intendo,

Cle. Presto il saprai, ma intanto

Dell'Innocenza mia paga ti rendi.

Ter. Star pace fatta. Io per te viuo, e spiro

Flo. Vincesti al fin vincesti

L'Alma t'adorerà.

La tua speranza

Per me non caderà. **Vincesti, &c.**

S C E N A VII.

Cleomedonte, Tersite.

Ter. Più sdegno non tener

Con ti Floristella Signor

Cle. Nò nò nel seno mio vold il suo Amor.

Spe

Speranze lusinghiere

Se voi non mi tradite

Felice vn dì farò.

Con l'Idolo adorato

In Regio Trono aurato

Sul Crin Diadema haurò

Speranze lusinghiere,

Se voi non mi tradite

Felice vn dì farò.

S C E N A VIII.

Loggie Reali.

Ariobazane, Florinda, Rosmillo.

Ar. Non tanto sdegno è Cara

Ros. Si placherà. *Flo.* Voglio partir.

Ar. T'arresta

Fulgido mio Tesoro

Deh non partir, che se t'ù parti io moro.

Flo. Io tuo tesor? T'ù per me viui in pene?

Son Florinda, non Floristella

Ella è il tuo Bene.

Ario. Queste gare amorose

La Fortuna, ch'è cieca

Farò, che oggi decida. *Flo.* E come. *Ar.* Ascolta

T'ù con Floristella vnita

Hoggi à Mensa Real meco verrai.

D'ambe il Nome

Chiuderò in picciol Vrna

Rosmillo n'estrarrà: colei che prima

Per la sua Destra v'scir farà la sorte;

Scielta sarà per mia Real Consorte.

Flo. Son contenta

Ari. Parte il piè, ma resta il core

Prigioniero del tuo bel Crin

Sù quei labri lasciuetti

In quegli occhi amorosetti

Splende è Bella il mio Destin.

Parte il piè, &c.

S C E

S C E N A IX.

Rosmillo, Florinda.

Ros. **F**lorinda, che pensi? *Ros.* Amico
Dalla tua fe dipende
Il rendermi felice

Ros. Ma che vorresti? *Dillo*

Flo. Vo' che Floristella

Al Conuuto oggi aueleni.

Ros. Come tanta impietà?

Flo. Non più, or che noto

T'è il mio pensier, pronto eseguir lo deui,

O farò, che tù stesso il Velen beui.

Ros. Nò nò viua Rosmillo

Floristella mora

T'obbedirò Signora.

Flo. Per regnar non cesserò

Di tentar ogni impietà.

S'io dò morte alla Riuale

Soura l'ale

Della speme

Il mio Cor giunger non teme

Alla sua felicità. Per regnar, &c.

S C E N A X.

Eteocle, Florinda.

Et. **F**lorinda. *Flo.* Eteocle, e così ben suenasti
Colci, che tù giurasti

Sacrificar all'ira mia a rispondi?

Et. Tentai mio Ben.

Ma dir non sò qual Nume, sù la furia maggiore

Mi frenò il braccio, e m'inuolò il vigore.

Flo. Sei codardo io non ti voglio.

Il tuo Amor non fa per me.

Mi mancasti tù di fe, il giurò

A ragion tecco mi doglio, Sei codardo, &c

S C E

S C E N A XI.

Cleomedonte, Eteocle.

Cle. **O** Strano incontro. *Et.* Amico

Cle. Amico? eh in questa guisa

Opran gli Amici?

Et. (Ohime) che parli.

Cle. Prendi Eteocle, e quell'acciar tel dica.

restituisce à Eteocle la Daga.

Et. Misero? io son scoperto.) Amico

Teco errai lo confesso

Prendi, e per pena del mio error trafiggi,

Suena il sen con questo ferro istesso

Per legge di Florinda

La Destra armai. *Cle.* Eteocle, Amortiranno

Scusa in parte il tuo error: non perciò lodo

Il tuo cieco ardimento.

Et. Dona a l'oblio l'offesa

D'un Cor, che cieco errò.

Che io da le Vene il fangue

Fedel in ogni impresa

Sparger per te saprò.

Dona, &c.

S C E N A XII.

Floristella, Cleomedonte.

Flo. **C**leomedonte. *Cle.* Anima mia per qual

Sì turbata, e anelante? (cagione

Flo. Sol per trouarti io quì girai le piante.

Cle. Che fia? *Flo.* Sò che tù fosti.

Oggi à Menfa Real dal Rè inuitato

Deh non viandar, se la tua Vita apprezzi,

Con mortifero toseo

Sò, ch'ei tenta inuolarti

L'Alma dal Seno. *Cle.* ah iniquo

Preuenirò l'offese,

Cadrà il fellone, e quella Plebe istessa

Ch'io già placai, s'ueglierò à l'ire, à l'armi.

Ben

Ben saprò vendicarmi.
 Questo Mostro, c'hoggi impera
 Nuouo Alcide suenerò.
 Delle colpe d'vn Tiranno
 Con la Destra mia seuera
 Oggi il Mondo purgherò. Questo, &c.

S C E N A XIII.

Floristella.

OR le tue voci intendo à pieno
 Ei de l'Assiria il Soglio
 Spera occupar, e hauermi Sposa in seno
 Stelle fecondate i suoi disegni
 E faccia Amor, che l'Idol mio quì regni.
 Cieco Nume
 Arciero Infante
 Vieni, vola
 Riedi à me.
 Sia il tuo dardo men seuero
 Reca pace a vn Cor costante
 Dona il premio à la mia sè. Cieco, &c.

S C E N A XIV.

Salone con apparato di Mensa.

Terfite, Lidia.

Ter. Bella star chista Sala. **Lid.** Che ti par?
Ter. Gran ricchezze Ariobarzane hauer.
Lid. Vedrai Terfite
 Quanto la Terra, e il Mar di buon dispensa
 Tutto in breue apparir sù questa Mensa.
Ter. Ti però m'hauer messo gran paura.
Lid. Volli con te scherzar caro Terfite.
Ter. Hora star sicuro. **Lid.** E perche nò?
Ter. Temer, che ti in collera andar, **Lid.** perche?
Ter. Perche ti à mi paura far

Re

Et hora ti, mi voler bacciar
Lid. Fermati ecco il Rè
Ter. Maledettu, se chisto non era
 Cento haci da tè rubar volea. *parse.*
Lid. Il mio Cor chiede a la speme
 Se felice più sarà,
 Ella dubbia si confonde
 Prima tace, e poi risponde
 Chi può dirlo, e chi lo sà? Il mio, &c.

S C E N A XV.

Ariobarzane, che tiene per mano
 Floristella, e Florinda,
 Rosmillo, e Lldia.

Ar. **C**Hi è di voi più fortunata
 Oggi haurà per Sposo vn Rè
alla S. Chi schernita dalla Speme
 Non mi ottiene
 Della sorte si dolga, e non di mè.
 Chi è di voi, &c.

Florif.) Empio t'abborrirò sino à la morte
Florin.) *trà loro* Esser fabra saprò della mia sorte.

Ar. à Florif. Cleomedonte ancor non viene?

Si poco apprezza

Il mio regio fauor, la Gratia mia?

Florif. Aspettarlo Signor è vna follia.

Ario. S'imbandisca la Mensa.

Qui li serui portano in tauola.

Rosmillo. **Ros.** Signor. **Ari.** Va a prender l'Vr-
 Con pie veloce. *(na.)*

Florif. à Ros. Ed il Veleno? **Ros.** Oh lascia

Di ciò à Rosmillo il pensiero.

Stolta sei, se ben credi *trà se*

Ch'io racchiuda nel petto vn cor sì fiero.

Ario. torna à prenderle per la mano.

Mie Diue adorate

Veni-

Venite, e inuocate
La sorte ciascuna
Che d'ambe sol vna
Contenta esser può.

Flor.) Se vuol la fortuna

Florin.) Felice sarò.

Ari. Sedete ò belle, e intanto.

Lidia genti! Ciolga le voci al Canto.

Ardo, &c.

*Mentre il Rè sta alla Mensa Lidia canta, e poscia
s'ode gran strepito di Trombe.*

Lid. Ardo sospiro, e peno

E trà Catene inuolta

D'un Volto adorato

Trà tormenti mi struggo

Ai rai di due pupille

D'amorose fauille

Questo mio Cor si pasce,

E Fenice à l'ardor more, e rinasce.

Risolua il destino

Di farmi goder.

Sua legge seuera

Non faccia che pera

Dell'Alma il piacer. *Risolua.*

S C E N A XVI.

*Ariobarzane, Floristella, Florinda, Voce di Popolo
di dentro. Rosmillo turbato torna alla
presenza del Rè.*

Ari. **M**A' qual di fiera Tromba
Insolito fragor odo in quest'hora?

Pop. Ariobarzane mora

Ari. Quai voci ascolto? hoimè?

Sorge dalla Mensa assieme con Florinda, Floristella.

Ros. Fuggi saluati, ò Rè

Cleomedonte à tè rubello

Col fiero Eteocle vnito

Dal

Dal Popolo seguito

Moue à tuoi danni il piè. **Fuggi, &c.**

Ari. Preuenuto, hà l'indegno

Il mio pigro disegno.

alla s. Mà nel Regal mio petto.

Non sortirà à l'iniquo

L'insanguinar l'infame destra.

Questo ferro m'aprirà il seno. *(Snuda un stilo.)*

Io già con Alma forte

Mi preparo alla Morte. *(riolto à Flor. e Florin.)*

Belle vi lascio, Addio

Soura il Cadauere mio

Lacrime almen spargete

Nè siate voi di tal pierade auare si dà la morte.

Venirò in ombra ad adorarui ò care.

Flor. Sfortunato Monarca, à che tù arriui

Florin. Quest'è il fin de' Tiranni, e de' lasciui.

S C E N A Ultima.

*Gleomedonte seguito dal Popolo, Eteocle, Floristella,
Florinda, Rosmillo.*

Cle. **A** Riobarzane mora. *Flor.* Eccolo estinto

Et. Amico hai vinto.

Florin. à *Et.* Come tù per amico

Osì Cleomedonte appellar?

Cle. Bella pentito dell'error suo.

Flor. Che ascolto?

Cleo. Fido meco s'vni nell'alta Impresa

A Eteocle, à Florinda

Deh condona ti prego oggi ogn'offesa.

Florin. Facciafi quanto chiedi. *Cle.* E tù Florinda

Per pena del tuo errore.

Stringi Eteocle al sen. *Florin.* dolce castigo

Al mio cieco furore.

Scusa Floristella i miei falli:

Ciò

Ciò ch'io tentai contro di tè ardita

Fù per regnar, ma al fin restai schernita.

Ros. à Flo. Buon per me, ch'io cangiai

In sonnifero dolce il rio veleno

A fè, ch'ero spedito

Se il tuo strano liquor gli entraua in seno.

Cleo. Porgi Floristella la Destra

Florist. Eccola, *Cleo.* ad onta

Del mio fiero destin son pur tuo Sposo.

Flor. Giubila il Cor Idolo mio vezzolo.

Cleo. Io colà nella Media a me diuota

Che già fida m'attende, e mi sospira

Trasporterò l'alta potenza Assira

Florist. Con la scorta del Dio di Gnido

Vn Core, che fido

Sol giunge a goder.

Il suo dardo, e la sua face

Reca al fin, e gioia, e pace

Che d'amor figlio è il piacer.

Con la scorta &c.

Il Fine del Dramma.

Imprimatur.

Fr. Io: Thomas Rouetta Inquisit.

General. Venet.

Gio: Battista Nicolosi Segret.